

SERIE A CALCIO

Il gol di Frank Rijkaard che ha dato il momentaneo vantaggio al Milan. A destra ancora il centrocampista olandese in azione. In basso, capitano Baresi lancia la sua maglia ai tifosi



Ai «diavoli» rossoneri basta un punto per conquistare matematicamente il tricolore. Gol di Rijkaard e Blanc, palo di Maldini. Galli para un rigore allo specialista Van Basten.

NAPOLI-MILAN

Scoreboard for Napoli vs Milan. Score: 1-1. Lists scorers (Galli, Ferrara, Francini, Pusccheddu, Crippa, Tarantino, Blanc, Corradini, De Napoli, Mauro, Careca, Zola, Padovano) and their minutes. Also lists scorers for Napoli (Antonoli, Tassotti, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Fusser, Gullit, Rijkaard, Van Basten, Simone, Donadoni, Evani) and their minutes. Includes referee (Pairetto) and attendance (72,646).



Il dodicesimo coperchio

L'esultanza di Capello «I miei meriti? Direi il 20 per cento»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI STEFANO BOLDRINI

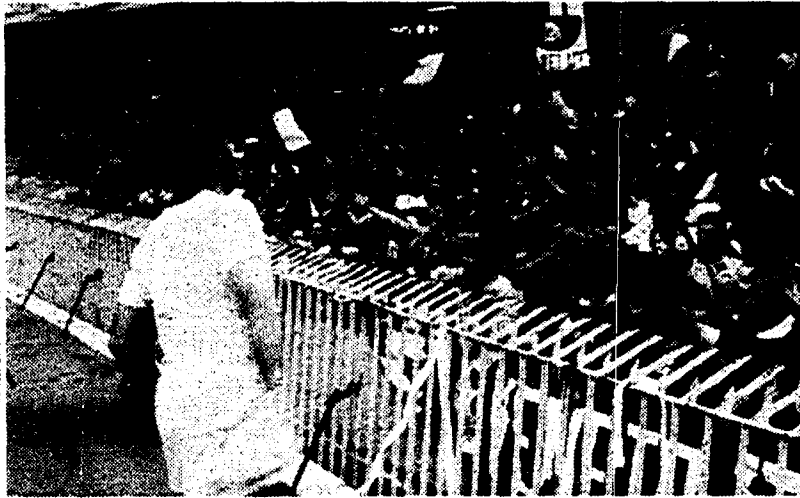
NAPOLI. Perfetto, o quasi. Fabio Capello, il tecnico di ghiaccio, per un momento, infatti, si lascia vincere dai sentimenti. Lo fa quando, a passo lento, si dirige verso i microfoni e le telecamere che lo attendono da un'ora. E l'za le braccia, un accento di esultanza, dura un attimo, poi, quasi pentito, si ricomponde. Sono le 18.40: da 55 minuti il suo Milan è campione d'Italia. Ecco qua il Signor Mascella dura. Potrebbe dire tante cose, potrebbe godersi la rivincita nei confronti di chi, all'inizio, lo aveva bocciato prima di cominciare. E invece no, emblema calcistico dello stile «Fininvest» tutto passi felpati e sorrisi, il tecnico rossoneri attacca con i suoi paradossi: «Ho capito di aver vinto lo scudetto a tre minuti dalla fine della partita di oggi. A Parma la gara era finita 0-0, l'aritmica, a quel punto, ci aveva consacrato campioni d'Italia». Riesce, Capello, a mostrarsi insoddisfatto pure nel giorno del trionfo. Dice: «Peccato, oggi potevamo vincere. Abbiamo avuto in mano le chiavi per chiudere l'incontro, non ci siamo riusciti e alla fine abbiamo riaperto una gara stradamantina. Abbiamo beccato un gol discutibile, si poteva evitare. Comunque ho visto un ottimo Milan, concentratissimo proprio nel giorno in cui il rischio maggiore era quello di scendere in campo con la testa leggera». È il momento dei bilanci, dello sguardo su un'intera stagione. Racconta, Capello: «Una vera svolta non ci è mai stata, perché questo campionato è stato un susseguirsi di episodi importanti. Però, forse, potrei indicare tre partite-chiave: quella di Torino con la Juve, dove pareggiammo nel recupero, ma dominando la gara; quella di Genova con la Samp e quella di Cagliari, quando riuscimmo a superare un momento di appannamento. L'abbiamo vinto fuori casa, lo scudetto». Dal consuntivo, ai nomi, il tecnico rossoneri fa il diplomatico, applaude tutti, ma alla fine si tradisce: «Beh, non vorrei che si dimenticassero i meriti di Ancelotti. È stato determinante nel periodo autunnale, quando aveva problemi fisici, ma lui niente, andò in campo stringendo i denti e arrivò con 5 risultati utili di fila. E i meriti di Capello? Quantificati sono stati il 20 per cento. In pratica, credo di aver tenuto sempre sotto pressione la squadra, evitando qualsiasi forma di rilassamento». Guarda l'orologio, il tecnico rossoneri, c'è un aereo che attende la squadra per la festa di Milano. Ma prima di salutare, cita il complimento che Berlusconi gli ha rivolto in settimana: «Mi ha detto: "questo tecnico non fita che doveva vincere solo fra cinque anni...". E per Capello la frase del suo presidente è una cartolina indirizzata a chi non gli è amico.

Microfilm

9': Rijkaard toglie palla a De Napoli, supera Blanc poi cerca di superare Galli con un tocco di filo, ma fuori misura. 18': Careca-Crippa, cross per Padovano che sietta su Tassotti ma alza sulla traversa. 30': angolo di Maldini, Van Basten anticipa tutti ma la conclusione è fiacca e centrale. 37': Milan in vantaggio. Bellissimo triangolo Rijkaard-Van Basten, girata rasoterra di Rijkaard che spiazza Galli. 40': punizione di Crippa, para Antonoli. 48': Fusser smarca Massaro che dal limite spreca con un tiraccio. 51': punizione di Zola, devia Antonoli. 52': Fusser-Massaro, assist per Maldini che di testa colpisce il palo alla destra di Galli. 55': leggerezza incredibile di Corradini che prima cerca di dribblare Maldini, poi perde palla, quindi butta giù il milanista: rigore. Batte Van Basten, Galli respinge. 59': il Napoli reclama un rigore per fallo di Costacurta su Zola, Pairetto concede solo un corner. 61': corner di Zola per Mauro che mette in mezzo: Blanc anticipa Rijkaard e batte un incerto Antonoli: 1-1. 88': Galli nega un gol a Gullit fermando di piede una conclusione in scivolata del rossoneri.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI FRANCESCO ZUCCHINI

NAPOLI. Tornare per rivivere lo scudetto, quattro anni dopo, stesso posto, stesso mare, in gran parte stesse facce, non c'è più Maradona nel Napoli, non c'è più Virdis nel Milan, ma Van Basten, Gullit, Baresi, Maldini, Ferrara, Francini e tutti gli altri sono ancora lì a realizzare la stessa recita finale. Con qualche accorgimento, cambiano gli uomini sulle panchine, inverte la maglia Giovanni Galli, l'ultimo atto è un pareggio che accontenta tutti e non invece una vittoria rossoneri come capitò nell'88. Fosse un film di LeLouch, ci scapperebbe la lacrimuccia. Il campionato è finito: complimenti al Milan. L'ultima recita è una partita che dura un'ora, il tempo per vedere due gol: poi si fa finta di giocare, in realtà si guarda tutti Pairetto che non fischia mai la fine, per decidersi alle 17.50, l'ora dello scudetto.



Maldini, poteva disporre quasi della formazione-tipo: in panchina, pronti a entrare, c'erano infatti gli ex specializzati Gullit e Simone. Il Napoli aveva replicato con Ferrara e Tarantino su Massaro e Van Basten, davanti al libero Blanc; con Corradini e Crippa sulla fascia destra a «chiudere» su Fusser e Maldini; con Francini e De Napoli a ostacolare il cammino di Donadoni e Rijkaard; con Zola a ruotare dalle parti di Albertini; con Careca e Padovano a tentare di infastidire Costacurta e Tassotti. La differenza di valori si è fatta sentire presto, quasi subito, specie laddove De Napoli, uomo fra due bandiere (da mesi è in pratica già milanista), pateticamente si opponeva a Frank Rijkaard, uomo-ovunque e autore del gol del vantaggio. Le tre settimane di «penitenza» applicate da Ranieri nei confronti dello stanco «Rambo» si sono fatte sentire più del dovuto, mentre neppure Corradini e Francini, se non con varie scorrettezze, tenevano degnamente la posizione su avversari più freschi e movolati. Eppure per 37 minuti la partita è restata inchiodata sul nulla: sprecata un'occasione super da Rijkaard, il Milan ha tergiversato mentre il Napoli pigramente si adeguava sotto il sole. Poi, la svolta: a quel punto la partita ha avuto un sussulto e si è visto qualcosa di decente fino al pareggio di Blanc, il francese che Napoli non ama alla follia (sarà ceduto quasi certamente) ma che, da quanto visto anche ieri, è certo uno dei migliori uomini su cui Ranieri può contare. In mezzo, in quei 24 minuti, il Napoli aveva attaccato senza molla lucidita, producendo soprattutto tiracci da lontano: il Milan invece in contropiede aveva colpito un clamoroso palo con Maldini e, ancora con lo strepitoso maldini, si era procurato la chance per chiudere la partita, un calcio di rigore. Ma qui ci aveva pensato Galli, l'ex,

Spogliatoio in festa Baresi suona la carica «E ora in Europa»

LORIETTA SILVI

NAPOLI. Qual è lo scudetto più bello? È questa la domanda che imperversa e ci dopoparita. Quello conquistato dopo una lunga tenzone proprio con il Napoli, quattro anni fa, o l'ultimo fresco fresco di giornata, ma sicuramente meno imprevisivo? L'unico ad andare controcorrente è capitano Baresi: «Lo scudetto più bello è sempre l'ultimo» sentenzia. Ma i compagni non la pensano tutti come lui a cominciare da Gullit. «Devo confessare che la prima volta ho gicito molto di più anche perché quando allora arrivò non ce l'aspettavamo» dice l'olandese che considera il San Paolo una specie di stadio portafortuna. È la seconda volta infatti che gli accade di vincere qui il titolo. Il pensiero va sicuramente ai prossimi impegni europei: «Non vediamo l'ora di riprendere il discorso interrotto in Coppa dei campioni - ha detto Baresi - il campionato l'abbiamo vinto alla grande, come si compete alla società che ci guida». Un applauso a Berlusconi anche da parte di Donadoni che recentemente ha rinnovato per tre anni il contratto: «Abbiamo la fortuna di avere alle spalle una grande società e di avere un grande gruppo negli spogliatoi». Tassotti parla di rivincita e spiega anche perché: «Tutti pensavano lo scorso anno che si fosse concluso un ciclo. Invece abbiamo vinto ancora ed il merito è soprattutto dell'allenatore, di Capello, che ha fatto sentire importanti anche quei giocatori che alla fine della scorsa stagione sembravano finiti». Poi ricorda Arrigo Sacchi che tanta parte ha avuto nella storia di questa quasi imbattibile squadra. Il Milan ha solo accennato ai festeggiamenti per lo scudetto nel rispetto degli inviti del presidente. I rossoneri terminata la gara si sono recati in prossimità della tribuna laterale ed hanno regalato ai propri tifosi le casacche. Prima degli applausi anche da parte dei tifosi napoletani che hanno accompagnato i giocatori milanesi negli spogliatoi non è mancato però qualche coro ostile e lancio di alcuni oggetti all'indirizzo dei campioni d'Italia. Sugli spalti i napoletani hanno ricordato nei cori l'indimenticato Diego Maradona ed esposto striscioni del tipo «sulle strade d'Europacol Napoli nel cuore». E non è mancata la solita frecciatina contro i milanesi: «Solo in duemila. Ridicolii», di stretta attualità: «Dal Risorgimento ad oggi, corrotti come i vostri avi».

Le pagelle

Galli, un gigante De Napoli e Zola in giornata storta

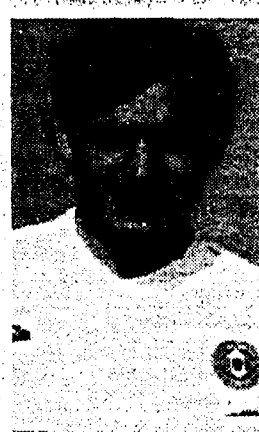
Galli 7,5: il migliore in campo. Para il rigore di Van Basten (e sono due dopo quello annullato al foggiano Baiano), quasi un chicca, perché finora l'impresa era riuscita solo al parmense Taffarelli. Lancia così il Napoli verso il pareggio e neutralizza poi un paio di incursioni di Gullit e Simone, dimostrando che, oltre che valido ex, è un professionista con i fiocchi. Ferrara 6: con Massaro, un duello di velocisti. Il milanista è una zanzara, corre a braccia larghe, sgomitava, prova ad affondare, ma alla fine il difensore azzurro riesce a farlo tacere. Francini 5,5: il pezzo forte della sua giornata grigia è un recupero difensivo al 5', quando scardina il pallone dai piedi di Van Basten lanciato in solitudine verso Galli. Poi, tanta nebbia. Sostituito da Pusccheddu al 63' (sv), ma un tunnel al signor Gullit e un paio di affondi in velocità. Crippa 6: sulla sua fascia c'è Maldini, brutto cliente e, ovviamente, brutta gomma per Crippa. Che, comunque, ha il merito di non abbassare la testa di fronte alla forma splendida dell'avversario. Tarantino 6: affronta il replicante di Van Basten e allora il compito non è difficile. Il ragazzo non lascia tracce particolari sulla gara, però dà l'impressione di avere il senso della misura e la calma, in un giovane, è un buon segnale. Blanc 6,5: non è un libero «coperta», perché la velocità del francese, si sa, non è da centrometrista. Però azzecca bene il momento degli affondi e da uno di questi esce fuori, con un azzeccato colpo di testa, il gol del pareggio. E allora applausi, perché regala, con quel numero, il punto-Uefa al



Giovanni Galli

Napoli. Corradini 5: vecchio corridore tattico, sfatato da anni di corse e dal girovagare fra i ruoli. Con Fusser, un duello muscolare a testa bassa. In più, con una broccaggine, regala un rigore al Milan. De Napoli 5: stralunato, gioca contro il suo futuro, ma il passato gli ronza in testa e quei fischi che accolgono i suoi errori sono un invito a tornare ai box. E, infatti, Ranieri lo sostituisce al 46' con Mauro (6): per lui, un tempo senza infamia e senza lode. Careca 6: vorrebbe spaccare il mondo, corre come un dannato, ma alla fine, di lui, rimangono poche tracce. Zola 6: comincia benino: tocchi vellutati, lanci precisi. La forma, però, non è quella di qualche mese fa e alla fine la guardia attenta di Albertini lo spegne. Padovano 5: chi l'ha visto? Noi no: mai un tiro, mai un'idea. Peccato per lui, perché davanti aveva un Tassotti formato vacanza.

L'arbitro



PAIRETTO 6: dopo 4 minuti non concede il «vantaggio» a Careca lanciato verso la porta milanista e si prende i primi fischi; ne prende altri nella ripresa quando giudica regolare - un intervento - in area su Zola. Concede un legittimo penalty per un fallo di Corradini su Maldini. In generale, malgrado qualche napoletano sia scontento, non arbitra male. È in linea più o meno sul suo standard normale, che vale la sufficienza. A parte qualche «ci-

Le pagelle

Si rivede Albertini Antonioli «scivola» sul gol del pari

Antonoli 5,5: fino al gol se la cava con sicurezza, sventando una punizione «tagliata» di Zola, bloccando con nonchalance alcuni tiri da fuori area. Poi, cade sul pareggio napoletano, assieme a Careca difesa rossoneri: si fa trovare fuori posizione, incerto sul da fare, e Blanc lo infila come un novellino. Tassotti 5,5: malgrado l'avversario girovagante nella sua zona non fosse altro che il povero Padovano 91-92, si fa cogliere in giornata davvero opaca, sbagliando tutto il possibile anche nella routine. Suo l'errore da cui scaturisce il corner con la conseguente rete del pupillo di Platini. Maldini 7: fra i rossoneri è stato ancora una volta il migliore, brillante e continuo sulla fascia di campo di sua competenza, dove ha sostenuto a dovere anche Fusser. Niente da fare per Crippa, apparso ieri di ben altra caratura. Crea anche i presupposti per il raddoppio (che non arriva) guadagnandosi un calcio di rigore. Albertini 6,5: eccolo recuperato quasi all'altezza delle migliori domeniche, dopo un lungo periodo di «nebbia». Elegante e deciso, funziona bene da filtro su Zola e in fase di impostazione. Ancelotti va in pensione tranquillo. Costacurta 6: svolge il suo lavoro su Careca senza squilibri ma senza neppure gravi cedimenti. Ormai Costacurta lo si conosce nel bene e nel male, resta da capire il suo valore senza l'ausilio di Baresi al fianco. Baresi 6,5: nel primo tempo organizza al meglio la retroguardia, e il Napoli si fa beccare in fuorigioco offensivo, più spesso in condizione comunque di non nuocere con Careca e Padovano. Nella ripresa cala leggermente d'autorità.



Paolo Maldini

Fusser 6: si avvia a chiudere il campionato lasciando dietro di sé le solite incognite: buone doti di progressione, ma altrettanta discontinuità d'azione. Va alla Lazio, non lascia rimpianti. Rijkaard 7: macchia la prova facendosi beffare da Blanc in occasione del pareggio. Per il resto è il «trattore» del centrocampo su cui sbatte e rimbalza il Napoli, segna il gol rossoneri, umilia il povero De Napoli. Van Basten 6: ma è un 6 «politico», nel giorno dello scudetto, per il gran campionato (22 gol fin qui) che lascerà agli archivi. Da solo il passaggio vincente per Rijkaard, poi più nulla, sbaglia anche il rigore. Va detto che è in pessime condizioni fisiche. Donadoni 6: non brilla, prende un sacco di calci da Francini nel primo tempo e forse gli passa la creatività. Massaro 6: un paio di cose buone, la solita agitazione, altro 6 «politico».